



Bis di lucanità in terra friulana

Dopo Udine, nasce a Trieste una nuova Associazione. Centocinquanta gli iscritti e nove i soci fondatori. Hanno le idee ben chiare: creare un canale di comunicazione tra la Basilicata e il Friuli Venezia Giulia.



LA BASILICATA E IL FRIULI VENEZIA GIULIA, S'INCONTRANO A TAVOLA IN UN'ECCEZIONALE SINTESI DI SAPERI E SAPORI. DALLA TRADIZIONE ENOGASTRONOMICA MITTELEUROPEA, CHE VANTA FRA I SUOI PRIMI PIATTI LA JOTA, AI TIPICI VINI LUCANI, PER BRINDARE ALLA NEONATA ASSOCIAZIONE. COLLOCATE AGLI ESTREMI GEOGRAFICI DEL PAESE, LE DUE REGIONI CONDIVIDONO SENTIMENTI COLLETTIVI FORTI,

COME IL PROFONDO ATTACCAMENTO ALLA PROPRIA TERRA E ALLE PROPRIE TRADIZIONI. LEGAMI CHE NEPPURE L'EMIGRAZIONE È RIUSCITA A SPEZZARE COME BEN TESTIMONIA IL RITORNO DI MOLTI EMIGRATI, CHE SEPPURE PERFETTAMENTE INTEGRATI E PROFESSIONALMENTE REALIZZATI NEI RISPETTIVI PAESI D'ADOZIONE DECIDONO DI TORNARE.

SONIA SICCO

Sapori, profumi, ricordi. La cucina è certo una delle chiavi di lettura di una cultura, una delle vie più importanti per conoscere un popolo. Ricevere e offrire prodotti della propria tradizione diviene allora parte di un rituale che mantiene e vivifica il legame con la terra d'origine. Ma è anche un potente mezzo di comunicazione, attraverso cui l'uomo esprime se stesso trasmettendo agli altri usi, costumi, gusti, scelte e pensieri.

Non a caso, agli oltre 150 lucani che hanno partecipato la sera del 21 gennaio alla presentazione della neonata "Associazione culturale dei lucani a Trieste", sono stati presentati i protagonisti della **Basilicata** in tavola. E sempre non a caso, la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici lucani sono punti forti del programma d'attività dell'Associazione.

Collocate agli estremi geografici del Paese, Basilicata e **Friuli-Venezia Giulia** condividono non solo alcuni tratti del territorio, ma anche sentimenti collettivi forti, come il profondo attaccamento alla propria terra e alle proprie tradizioni. Il fenomeno dell'emigrazione e del terremoto sono patrimonio comune d'entrambe le realtà, come lo sviluppo e la crescita economica, che oggi misurano la Basilicata come una delle regioni più brillanti nel contesto del Mezzogiorno con il metro del Pil e dell'utilizzo dei fondi comunitari.

Riflessioni condivise nel corso dell'incontro tra rappresentanti istituzionali delle due Regioni tenuto a Trieste proprio in occasione della costituzione nel capoluogo dell'associazione dei lucani della Venezia Giulia (un sodalizio esiste già a **Udine**).

Sono funzionari e dirigenti dello Stato o della pubblica amministrazione, professionisti, imprenditori, docenti universitari, magistrati, che spesso occupano posizioni apicali nelle proprie organizzazioni e strutture, a dar vita alla comunità lucana triestina.



Circa 150 dei lucani che vivono in Friuli-Venezia Giulia hanno già aderito all'iniziativa dell'Associazione che può diventare il volano per attività capaci di promuovere sia sul piano culturale che turistico la conoscenza della Basilicata. Un proposito che ha raccolto la piena disponibilità delle istituzioni del Friuli-Venezia Giulia per collaborare alla promozione della conoscenza fra le due regioni. *"Intendiamo proporci come un "consolato" - spiega il neopresidente dell'Associazione, Michele Amorosi, originario di Melfi - anche se con questo termine di solito si indica il punto di riferimento e di incontro per gli italiani all'estero. Noi non ci sentiamo fuori - precisa - perchè siamo perfettamente inseriti nel contesto locale. L'obiettivo dell'Associazione è quello di creare un canale di comunicazione tra la Basilicata e la città di Trieste"*.

Così, il 19 gennaio 2005, alla presenza di un notaio, i nove soci fondatori hanno sottoscritto l'atto costitutivo dell'associazione. *"Vivere in un contesto diverso - afferma il vicepresidente Pietro Pisani, nativo di Potenza - non annulla o fa dimenticare un patrimonio "genetico" che si porta dentro: educazione sociale, cultura e tradizione del nostro paese. Voler mantenere vivi questi patrimoni genetici è certamente una delle ragioni per cui gente con valori comuni si riunisce e tenta di lavorare per far conoscere a chi non sa, perchè non gli è mai stato raccontato un mondo diverso"*.

Un messaggio che si diffonde anche attraverso la cultura materiale, i saperi - e perchè no? - i sapori della tradizione.

"È proprio così - conferma Amorosi - il cibo è un elemento di identità culturale che contribuisce a mantenere saldi i contatti con la nostra terra d'origine e uno strumento prezioso per consacrare speciali momenti da vivere nella terra che ci ospita Per la serata inaugurale, un grazie di cuore deve essere rivolto all'Alsia, l'Azienda lucana di sviluppo ed innovazione in Agricoltura, che ci ha permesso di presentare a Trieste pregevoli prodotti della tradizione lucana, insieme ai brani del tenore Antonio Amorosi".

PUBBLIFOTO - OLIVIERO SPA



Un successo, per gli organizzatori, che si sono proposti di dare continuità al binomio gastronomia-cultura. *"Ci ripromettiamo di offrire ancora, tramite l'Agenzia lucana, la possibilità di conoscere i tipici prodotti lucani attraverso la partecipazione ad eventi organizzati a Trieste, ad esempio nella Fiera"*.

Allo studio c'è anche la realizzazione di momenti di conoscenza diretta della cucina lucana, ancorata ad antichi usi, ma pronta a coniugarsi alle esigenze più moderne. Il progetto prevede una fattiva collaborazione di due soci, titolari di due rinomati ristoranti triestini. Ma anche la possibilità di acquistare prodotti direttamente dalla Basilicata, che si pensa meta di viaggi culturali, in collaborazione con l'Azienda di promozione turistica regionale.

"Il nostro orgoglio culturale - conclude Amorosi - è di essere stati educati nei valori della tradizione lucana: ritornare alle origini è un modo per dire grazie a chi ci ha guidati e ci ha permesso di essere come siamo oggi. Speriamo di fare altrettanto per i nostri figli". ●



MARINOSTERLE